



LA "TERRA SANTA" FRA INDIPENDENZA E DOMINI IMPERIALI: BASIS IMMANENTI DELLA STORIA EBRAICA

1) L'**identità nazionale** del popolo ebraico, sin dall'affermazione della sua **appartenenza** essenziale ad una "**terra promessa**", possiede una **connotazione** squisitamente **religiosa**, animata da una peculiarissima sensibilità **storica**: a differenza di altri popoli dell'antichità, infatti, gli Ebrei **non limitano** il ruolo della **divinità** all'atto **creativo** ed al suo costituire fonte di **legittimità etica** e **normativa**, né sono interessati, come gli Ittiti – popolo senz'altro "storiografo" –, alla propria **vicenda** in quanto quasi laica dimostrazione fattuale della propria correttezza politica, intendendone il **senso**, piuttosto, come **risultato** del proprio **rapporto** (più o meno "fedele"), con l'unico Dio, **Yahweh**¹, che, in essa **manifestantesi**, le conferisce il carattere della **sacralità**.

2) Di conseguenza, il tentativo di **affrontarla** con gli strumenti della storiografia **scientifica**, attenta all'utilizzo ed al confronto di fonti di tipologia molteplice, critica nei confronti di tradizioni e autorappresentazioni ideologiche ed escludente il riferimento alla trascendenza, può essere inteso come una raccapricciante volontà di **negazione** della suddetta **identità**, espressione concettuale di un'avversione che ha percorso tutti i secoli dell'epoca cristiana fino a culminare nelle persecuzioni **genocide** di quello passato.

3) Un'**identità**, però, **non** si riduce ad un'**origine** od a singoli **momenti** "fondativi", con maggiore o minore legittimità definibili come mitologici o leggendari, ma, e specialmente nel singolarissimo caso dell'unico popolo che è riuscito a **conservarla** nel corso di **millenni**, è questa stessa **affermazione** storica, espressione di un **progetto** politico ed una **comunanza linguistico-culturale** precisi sia pure in declinazioni svariate, la cui concretezza non può essere annullata da pretese "demistificatrici"; in questo senso, "**fondative**" – sul piano immanente della riflessione storica e non su quello trascendente che ne sarà descritto ma non "valutato" – sono anzitutto la **persistenza** e/de l'**autorappresentazione** delineata dalla **Bibbia**² – o, per meglio dire, il **Tanakh**³ –, che restituisce l' "**autobiografia**" degli Ebrei, da loro intesa come **ispirata da Dio**, **fondandone** la specificità nazionale.

4) Perché siano comprensibili il **senso** ed il **motivo** di tale autorappresentazione, tuttavia, sarà necessario considerare, ovviamente a partire dalle sue origini, il **contesto** storico (a partire dalla seconda metà del **VII secolo a. C.**) in cui fu messa per iscritto, **selezionando** e dando **forma** precisa – con un'operazione il cui fondamento in una trascendenza ispiratrice, come si è detto, in questa sede può essere solo indicato come autocomprensione, ma non asseverato né negato – a **tradizioni** che, per quanto antiche, erano comunque distantissime dai periodi narrati nelle sue parti iniziali, e che perciò andrebbero **ripensate** alla luce di quanto storiograficamente appurabile nel senso summenzionato⁴.

5) La summenzionata **terra "promessa"** – che solo relativamente tardi è stata chiamata, con espressione greca, "**Palestina**" – è quella su cui **attualmente** insistono gli Stati di **Israele**, **Libano** e, in parte, **Siria** e

¹ Nome proprio che gli ebrei più conservatori, ritenendo non debba essere pronunciato, mantengono, non traslitterato, nella forma YHWH, e variamente traducibile come "*colui che induce ad esistere*" / "*che dà la vita*" o "*Egli fa divenire*" o "*io mostrerò d'essere ciò che mostrerò d'essere*" oppure "*Io sono l'essenza dell'essere*" (cfr. Wikipedia, [Tetra-gramma biblico](#))

² "Libri" in greco antico.

³ "Acronimo con cui si designano i ventiquattro testi sacri dell'ebraismo" (Wikipedia, [Tanakh](#)), suddivisi in tre gruppi: **Torah** ("legge" o "insegnamento", comprendente i primi cinque libri della **Bibbia**, il **Pentateuco**, ed estesi dalla creazione del mondo alla morte di Mosè), **Neviim** ("**libri dei profeti**, *continuazione della storia del popolo di Israele, dalla morte di Mosè fino alla costruzione del secondo Beth Hamikdash, il Santuario di Gerusalemme*", a cui si pose mano dal 538 a. C, al ritorno dall'esilio babilonese), **Ketuvim** (comprendente "*salmi, libri di saggezza, annali storici*", Wikipedia).

⁴ "*La 'storia normale' non è priva di valori ideologici, come la 'storia inventata' non è priva di eventi reali e riferimenti autentici*" (Liverani, *Oltre la Bibbia. Storia antica di Israele*).



Giordania. Nella più remota antichità quest'area, **marginale** rispetto a quelle **egiziana** e **mesopotamica**, aventi risorse e sviluppo socioeconomico incomparabilmente maggiori, era abitata da popoli per lo più dediti alla pastorizia, organizzati in tribù e distribuiti in piccoli villaggi "che vanno da una mezza dozzina di case ad una cinquantina al massimo"⁵; il **III millennio a. C.** vide la progressiva affermazione del tipico **modello urbano** mediorientale, ossia di una **molteplicità di reti di insediamenti, gerarchicamente ordinati** al proprio interno e facenti capo ad uno **principale, contrapposto** ad altri analoghi "per il controllo del territorio agricolo, delle risorse, delle vie commerciali"⁶; tutti, comunque, tesi a gravitare verso l'**Egitto**, che impose un **controllo**, alternativamente amichevole e militare, per assicurarsi l'afflusso di **materie prime** quali "il legname del Libano, le essenze resinose derivate dalle conifere, il rame della 'Arabah, il turchese e la cornalina del Sinai, l'olio d'oliva e il vino"⁷.

6) Al volgere del millennio questo piccolo **sistema regionale tracollò**, innanzitutto come "esito finale e inevitabile di un tentativo di **sfruttare** in maniera **eccessiva**, e di sottoporre ad un carico demografico **eccessivo**, le **risorse naturali e tecnologiche dell'epoca**"⁸, i cui **rendimenti agricoli**, forse anche a causa di una diminuzione delle precipitazioni, **non poterono sostenere** i **costi** dell'urbanizzazione; a questo va aggiunta la **pressione** di quelle **tribù pastorali transumanti** la cui presenza era sempre stata rilevante e che adesso erano **rinfolcite** dai **semiti Amorrei** provenienti dalla penisola **araba** – ed è probabilmente a quest'arrivo che inconsapevolmente allude la Bibbia narrando del **viaggio di Abramo** verso la "terra promessa" da Yahweh a lui ed ai suoi discendenti, pur facendolo "erroneamente" partire dalla mesopotamica Ur⁹ – e dilagati fino alla bassa Mesopotamia, dove avrebbero posto le basi degli imperi assiro e babilonese.

7) Furono proprio loro alla base della riaffermazione del sistema urbano nel corso del XIX secolo a. C., causa ed effetto di un "processo di **coagulo politico**, inizialmente impostato sul gruppo tribale gravitante nel territorio della città, e infine sempre più egemonizzato dalla città murata, sede del palazzo reale e delle attività artigianali e commerciali"¹⁰; processo che raggiunse il **massimo sviluppo** nel **secolo successivo**, favorito dal venir meno del controllo dell'**Egitto**, messo in crisi dalla progressiva **penetrazione** delle tribù **amorree** nella zona del **Delta** del Nilo, culminata nell'**assoggettamento** agli "**Hyksos**" ("capi dei paesi stranieri") di tutta la parte settentrionale del paese.

8) Il sistema di **città-Stato** che andò in questo modo configurandosi tese a caratterizzarsi, anche a causa della bassa densità demografica¹¹, per l'atteggiamento **predatorio** nei confronti dei **villaggi assoggettati**, per mezzo dello strumento **fiscale**, delle imposizioni di **lavoro coatto**, della riduzione in **schiavitù** degli innumerevoli **indebitati**, a cui sempre più persone tendevano a sottrarsi cercando rifugio negli "interspazi della steppa, della montagna, del bosco, [dove] i **fuggiaschi** (che il linguaggio dell'epoca definisce **ħabiru**) trovano **nuovi poli di aggregazione nei gruppi tribali** che vi esercitano la **pastorizia transumante** e il **brigantaggio** ai danni delle carovane palatine. Le conseguenze sono serie: per i villaggi, dai quali proviene la maggioranza dei fuggiaschi, si prospetta un punto di **riferimento alternativo** rispetto al palazzo; e per i **pastori** si accentua un ruolo non più marginale, ma decisamente **oppositivo**"¹².

9) Questa situazione non sarebbe cambiata neppure quando, dopo aver "cacciato" gli **Hyksos** nel XVI secolo a. C., gli Egizi, con **Thutmosi III** (1479-1425 a. C.), **riacquistarono** anche il **controllo** dell'area **siro-palestinese**, costituendo un **dominio** che "si articolava internamente in **tre gradazioni** diverse. C'erano zone limitate sotto **diretta gestione** egiziana: alcuni porti, una zona agricola [...] per l'approvvigionamento delle truppe, alcuni siti-chiave strategici [...]. Tutta la regione era poi divisa in **tre province**, che facevano capo a **Gaza** (provincia di Canaan, cioè la Palestina), a Sumura (provincia di Amurru, la costa

⁵ Ivi.

⁶ Liverani, *Antico Oriente*.

⁷ Ivi.

⁸ Ivi.

⁹ Per intenderlo come modello archetipico del ritorno dalla cattività babilonese, come si vedrà più avanti.

¹⁰ Ivi.

¹¹ Nessuno dei piccoli regni contava più di quindicimila sudditi, laddove l'Egitto arrivava a tre-quattro milioni, e Babilonia a due.

¹² Ivi.



libanese) e a Kumidi (provincia di Ube, la Beqa' e la zona di Damasco): i tre capoluoghi erano sede dei governatori egiziani, di magazzini e di guarnigioni, e costituivano i poli del sistema di sfruttamento diretto, ma anche i punti di riferimento per la seconda e più diffusa situazione di dipendenza. Questa lasciava sussistere i piccoli re locali, legati al Faraone da un giuramento di fedeltà unidirezionale, che impegnava il vassallo all'obbedienza e alla sottomissione ma non impegnava il faraone, il quale considerava irrilevanti le lotte locali, purché i vincitori gli fossero a loro volta fedeli, e non si impegnava perciò nella protezione dei perdenti¹³. Dal punto di vista esattivo, si stabilì una procedura che preparava (per mezzo di lettere di preavviso) e poi effettuava un giro annuo di riscossione del tributo e di altre contribuzioni eventualmente richieste. Se il piccolo re locale era in grado di tenere in ordine la città che gli era affidata, di pagare il tributo, e di assicurare appoggio e assistenza alle truppe egiziane di passaggio, il faraone non pretendeva di più. Ma il disinteresse egiziano per le contese tra vassalli produsse un progressivo degrado del tessuto politico locale, dando libero sfogo alle usurpazioni, alle conquiste, ai saccheggi incrociati tra i piccoli re. La terza gradazione di controllo è infine costituita da certe zone marginali, di frontiera, come il Sinai (al di là della linea costiera di fortezze che proteggeva il collegamento tra Delta orientale e prime città del sud palestinese), la Transgiordania, le zone collinari della Cisgiordania, la zona boscosa della Beqa' settentrionale e dell'alto Oronte. Da queste zone il dominio egiziano non poteva prelevare tributi fissi, mancando interlocutori adeguati (mancando cioè le città palatine), e doveva piuttosto temere i danni che venivano al sistema di comunicazioni: donde le ripetute spedizioni punitive egiziane in risposta alla ripetute razzie dei 'briganti'¹⁴.

10) Contro di questi, però, non c'era molto da fare, in quanto l'accrescimento di quello che sempre più si stava costituendo come un contropotere era determinato dalle dinamiche interne delle istituzioni ufficiali, non soltanto straniere, ma anche locali: "mentre le risorse umane e materiali decrescevano, i palazzi non vollero ridimensionare le loro pretese e il tenore di vita (che venne anzi potenziato), ricorrendo a prelievi più esosi, che finirono di rovinare la popolazione produttiva già in difficoltà. [...] Il distacco incolmabile tra classe dirigente e classe produttiva ebbe anche aspetti ed effetti di carattere ideologico, di 'immagine'. Il re non si curava più di apparire buon padre della popolazione e preferiva curare un'immagine di tipo eroico, fatta di forza e abilità guerriera, di lusso raffinato e internazionale. Viceversa la popolazione produttiva non riconosceva più nel re la figura di protettore dei bisognosi, di salvaguardia della giustizia e dell'equità. Non poteva ribellarsi apertamente [...] l'unica reazione praticabile era quella negativa della fuga [...] [verso] il gruppo tribale [che] offriva ai fuggiaschi quel polo alternativo, quel modello non-palatino di organizzazione socio-politica, che era impossibile trovare nei villaggi in via di disgregazione. Alla solidarietà col palazzo, ormai compromessa, poteva sostituirsi in qualche caso addirittura una solidarietà contro il palazzo [...] quando interi villaggi passavano dall'obbedienza al palazzo alla solidarietà tribale, allora intere comunità 'diventavano habiru' senza neppur muoversi fisicamente"¹⁵.

11) A questa situazione estremamente degradata – a cui forse allude la Bibbia parlando della schiavitù degli Ebrei (termine etimologicamente connesso ad habiru) in terra "egiziana"¹⁶ –, in sé probabilmente

¹³ "Il Faraone era in effetti un dio lontano, che i re palestinesi trovavano piuttosto inerte e tacito, e dunque di difficile comprensione e di incerto affidamento. I re palestinesi erano abituati ad un sistema di rapporti politici basato sulla reciprocità, che non trovava riscontro nell'ideologia egiziana. Erano abituati ad essere fedeli al loro signore, ma a ricevere in cambio una protezione (dunque ad avere il trono garantito da attacchi esterni o da sommovimenti interni). Erano abituati a fornire il tributo, ma anche ad essere aiutati in caso di bisogno. Erano abituati a rispondere ai messaggi del loro signore, ma si aspettavano che il signore rispondesse a sua volta ai loro messaggi. Nulla di tutto ciò accadeva: il Faraone manifestava anzi fastidio per i loro approcci insistenti, e comunque non rispondeva; e soprattutto mostrava disinteresse per la loro sorte personale [...] il che suscitava dubbi angosciosi sulla correttezza del proprio agire, sulla presenza di denigratori malevoli, sull'eventualità di colpe sconosciute" (Liverani, *Oltre la Bibbia. Storia antica di Israele*).

¹⁴ Liverani, *Antico Oriente*.

¹⁵ *Ivi*.

¹⁶ Che, a rigore, non ne aveva implicato la dislocazione in Egitto, narrata dalla Bibbia come originata dal ricongiungimento con Giuseppe, figlio del nipote di Abramo, Giacobbe, dei suoi dodici fratelli (antenati delle altrettante tribù che avrebbero composto Israele), che pure l'avevano venduto come schiavo a mercanti egiziani; una vicenda che, a sua volta, del resto, potrebbe costituire la lontanissima memoria della summenzionata penetrazione semita nel Delta del Nilo, culminata nell'"invasione" degli Hyksos.



suscettibile di una durata indefinita, pose tuttavia fine, nel **XII secolo**, l'**invasione** degli "**abitanti delle isole del mare**"¹⁷, una "federazione" di popoli egeo-anatolici (Filistei¹⁸, Teuceri, Siculi, Danai e shesh¹⁹), che dopo aver **travolto l'impero ittita** riuscirono ad **ottenere** dagli **Egizi**, che pure ne millantarono la sconfitta, l'**insediamento** sul territorio successivamente denominato "**Palestina**" dal nome delle loro componenti **principali**²⁰, che peraltro con esso avevano **già** antichi legami commerciali e vi avevano servito come **mercenari** al servizio dei faraoni stessi.

12) Ad ogni modo, i nuovi arrivati provocarono la **fine** del **sistema** dei "palazzi"²¹, dei loro rapporti e dell'imposizione fiscale locale ed egiziana, e il farsi **decisivo** dell'**elemento nomade-pastorale**²² che, forte di uno sviluppo plurisecolare, fornì **nuovi modelli di aggregazione**: il **villaggio** fu "**riformulato come clan o sotto-gruppo della tribù** [...] **Non si ebbe tanto una 'sedentarizzazione' di nomadi, o una presa di potere da parte delle tribù, quanto una riscrittura dei rapporti socio-politici secondo un nuovo codice: dal codice amministrativo che era alla base dello Stato palatino** [...] [di natura essenzialmente burocratico-territoriale], **si passò al codice parentelare che era alla base di un nuovo tipo di formazione statale** [...], i cui **membri** [accomunati da **lingua, cultura e religione**] **si riconoscevano come tali in quanto si consideravano tutti discendenti da un unico antenato eponimo. 'Carta di fondazione' dello Stato gentilizio è la genealogia, che collega il mitico patriarca con i membri attuali della tribù, secondo rapporti di filiazione e di matrimonio che hanno il loro preciso significato nel codice genealogico: primogeniture, adozioni, matrimoni, e tutte le forme del rapporto parentelare significano vari modi e gradi di integrazione socio-politica. Per integrare i singoli villaggi come clan della tribù, il nome del villaggio venne riferito ad un eponimo intermedio (figlio dell'eponimo tribale, discendente dell'eponimo confederale, antenato degli eponimi familiari) con una collocazione segnata dai rapporti di discendenza e fratellanza con gli altri gruppi. Le città residue erano di norma troppo grandi e importanti per essere integrate nello stesso modo: la loro posizione venne allora 'fondata' su storie che vedono gli eponimi tribali e la città venire ad accordi**

¹⁷ Questa l'originaria denominazione egizia, meno imprecisa di quella poi affermatasi, "popoli del mare" (cfr. Garbini, *I Filistei*). Va peraltro notato che, poiché "il termine egiziano per 'isola' designa anche la 'penisola' " (ivi), quelle popolazioni potrebbero essere state originarie non solo delle isole dell'Egeo, ma anche della penisola ellenica.

¹⁸ Il nome "Palestina" è appunto riconducibile all'aggettivo – significante "emigranti" (cfr. *Dechile, Etimología de FILISTEO*) od "invasori" (cfr. *Wikipedia, פלשתיים*) – con cui costoro furono designati dalle locali popolazioni semite.

Nella Bibbia sembra esserne affermata la provenienza cretese: per il "**libro del profeta Amos, i Filistei sarebbero originari di 'Kaftor', un territorio che la maggior parte degli studiosi moderni assimilerebbe alla 'Keftiu' dei geroglifici egiziani di Amarna e cioè all'isola di Creta. Nel 1966, infatti, l'archeologo tedesco E. Edel ha pubblicato alcuni testi del tempio del faraone Amenofi III che localizzerebbero in Keftiu le città cretesi di Cnosso, Festo e Amnisos e, in altre aree vicine, la città di Micene e l'isola di Citera. Anche nel testo ebraico del libro di Geremia, i Filistei sarebbero indicati come 'popolo di Cretesi' e i 'superstiti di Kaftor'. L'identificazione è resa certa da Amos 9:7 ed Ezechiele 25:16, che usa il termine 'Cretei' nel corso d'un oracolo di maledizione contro i Filistei. Tuttavia, il fattore decisivo che dimostra archeologicamente l'origine egea, o – molto più probabilmente [alla luce della cronologia: ci troviamo nell'epoca dell'invasione dei Dori] – micenea, dei Filistei è il rinvenimento nelle aree oggetto di scavo, di ceramica importata del tipo definito del tardo Miceneo IIIb negli strati precedenti al 1200 a. C. e la produzione in loco della ceramica micenea del tipo IIIc (submicenea) negli strati successivi**" (*Wikipedia, Filistei*).

¹⁹ Così elencati in un testo "**inciso sulle pareti del tempio funerario di Ramesse III a Medinet Habu [complesso templare nei pressi di Tebe], accompagnato da bassorilievi dipinti che illustrano gli avvenimenti narrati dai geroglifici**" (Garbini, *op. cit.*).

²⁰ "**Se l'identità dei due nomi non appare evidente a prima vista, ciò è dovuto alle diverse tradizioni culturali che ce li hanno trasmessi: la parola 'Filistei' ci è giunta attraverso la Bibbia, cioè nella veste latina assunta da un termine ebraico, mentre 'Palestina' e 'Palestinesi' ci viene dalla tradizione classica [greca]. Nella loro forma araba, invece, questi termini ritrovano la loro unità: Filasṭīn (o Falasṭīn) vuol dire sia 'Palestina' sia 'Filistei', filasṭīyy o falasṭīyy è sia 'filisteo' sia 'palestinese' " (ivi).**

²¹ Senza che i loro signori potessero beneficiare, al solito, del rapporto di vassallaggio con gli egiziani. "**Ciò che le città temevano, le tribù invece speravano: se il 'Sole' (epiteto corrente del Faraone) 'sta fermo' [...], noi potremo battere gli eserciti delle città cananee, abbandonate alla loro sorte dall'inerte sovrano**" (Liverani, *Oltre la Bibbia. Storia antica di Israele*); questo il possibile significato originario del famoso "**Fermati, o Sole**" di Giosuè 10, 12-13.

²² Nonché il trapasso dall'età del bronzo a quella del ferro: mentre il primo metallo, costituito da rame e stagno, poteva essere prodotto soltanto dalle civiltà palatine che potevano controllarne i traffici, il secondo, una volta acquisiti i procedimenti tecnici di base di lavorazione, poteva essere prodotto anche da "**piccoli artigiani di villaggio o ambulanti**" (Liverani, *Antico oriente*), assecondando in tal modo le esigenze di – e rendendo dunque possibili delle – formazioni politiche di dimensioni minori.



*pacifici o a rapporti conflittuali che hanno come esito la situazione attuale*²³.

13) A differenza degli Stati del periodo precedente, quelli di tipo nuovo potevano vantare una forte **connotazione "identitaria"** ed il costituire l'effettiva **espressione di popolazioni** che, di conseguenza, anche sul piano militare **non** erano oggetto di **mobilitazione coatta**, ma determinata da **obiettivi** effettivamente **sentiti**, stabiliti da **assemblee** gentilizie che indicavano di volta in volta chi dovesse assumere la funzione di leadership²⁴.

14) Le popolazioni **protagoniste** di questa **ristrutturazione gentilizia** del sistema politico, **non** sempre riunite in un unico **Stato**, furono anzitutto, a **nord** della Palestina, lungo la costa quelle che continuarono a dirsi "**cananee**"²⁵ e, più all'interno, quelle "**aramee**" che avrebbero costituito il regno di **Damasco**: **nomi** che indicavano un presunto **antenato** comune (rispettivamente **Canaan**, figlio di Cam, ed **Aram**, di Sem²⁶: ambedue nipoti di Noè²⁷) anziché una città capitale com'era stato nel caso degli imperi accadico, assiro e babilonese.

15) "*Nelle zone collinari e montane della Cisgiordania e nei tavolati semi-aridi della Transgiordania*"²⁸ stavano invece realizzando importanti processi di **colonizzazione** le tribù pastorali semite sedentarizzate degli **Ammoniti**, dei **Moabiti**, degli **Edomiti**, dei **Midianiti**, degli **Amaleciti** e, infine, quelle "Proto-Israelite" degli "**habiru**"/**Ebrei**, la cui finalmente raggiunta **indipendenza**, costituzione in "**nazione**" ed **autoaffermazione** a danno dei cananei è rappresentata dalla Bibbia nei termini della **fuoriuscita** dall'Egitto (laddove era stato questo ad arretrare²⁹) sotto la guida di **Mosè**³⁰, fondatore di una **religione monoteista**

²³ *Ivi*.

²⁴ Un esempio di tale tipologia istituzionale può essere individuato negli *shôphaatîm* o *shoftim* ("governatori" o "giudici") che la Bibbia attribuisce alla fase tribale, "pre-monarchica" di Israele, intitolando ad essi uno dei propri libri "storici".

²⁵ Termine dall'etimologia "*incerta. Una prima spiegazione deriva il termine dalla kn' radice semitica 'per essere bassi, umili, sottomessi'. Alcuni studiosi hanno suggerito che questo implica un originario significato di 'pianura', in contrasto con Aram, che poi vorrebbe dire 'altopiano', mentre altri studiosi hanno suggerito il significato di 'il soggiogato' come il nome della provincia dell'Egitto nel Levante*" (Wikipedia, [Canaan](#)).

Le stesse popolazioni sarebbero state denominate "**Fenici**" dai greci, in ragione del pigmento rosso porpora da essi prodotto (φοίνιξ).

²⁶ Tra i cui figli figura anche Assur (cfr. *Genesi* 10, 22) perché, "*ancorché nemici del regno di Giuda* [cfr. nota successiva], *gli Assiri avevano agli occhi del tardo redattore gerosolimitano* [vissuto non prima dell'età ellenistica] *il merito di aver distrutto l'inviso regno del nord*" (Garbini, *op. cit.*).

²⁷ L'unico scampato al "diluvio universale", il cui mito, riconducibile alle talvolta disastrose piene mesopotamiche, sarebbe stato assorbito dagli ebrei diversi secoli dopo, durante la cattività babilonese, in cui parimenti elaborarono l'"intera" genealogia dell'umanità, discendente da Noè: "*le tre grandi partizioni tra 'figli di Yafet', 'figli di Sem', e 'figli di Cam' corrispondono in linea generale alla sfera di egemonia medea, a quella di egemonia caldea, e a quella di egemonia egiziana: lo scenario appunto del periodo 600-550*" (Liverani, *Oltre la Bibbia. Storia antica di Israele*).

"*Cam, il figlio maledetto da Noè per aver veduto e deriso la nudità di suo padre* (Genesi 9, 20-27), *è stato considerato il capostipite non solo di tutti i popoli di pelle scura (localizzati in Africa e nell'Arabia centro-meridionale), ma anche di tutti quelli che nel corso della storia furono ostili agli Israeliti: gli Egiziani (schiavitù in Egitto), [...] i Babilonesi (distruttori di Gerusalemme), i Fenici e tutti gli abitanti della Palestina non Israeliti (rivali politici ed economici)*" (Garbini, *op. cit.*).

²⁸ Liverani, *Antico Oriente*.

²⁹ "*La terminologia di 'far venire' e 'far tornare', 'far uscire' e 'far entrare', il cosiddetto 'codice motorio' [...] era stato applicato già in testi del Tardo Bronzo [1500-1200 a. C.] per indicare spostamenti della sovranità che non comportavano alcuno spostamento fisico delle genti coinvolte, ma piuttosto lo spostamento del confine politico [...]. Anche in testi egiziani si descrive come cattura di intere popolazioni quella che fu una conquista territoriale, con la popolazione diventata suddita ma lasciata sul posto. In sostanza si tratta di un uso idiomatico del codice motorio (entrare/uscire) per designare mutamenti di dipendenza politica*" (Liverani, *Oltre la Bibbia. Storia antica di Israele*).

³⁰ Figura leggendaria – come Abramo, mai nominato prima dell'età successiva all'esilio babilonese, ed anticipatore di un'unità monarchica del popolo ebraico in realtà non originaria, ma costituitasi nel corso di secoli, assieme alla sua specifica religiosità monoteista –, era considerato, come già il parimenti semita Sargon di Akkad, di origine popolare ed abbandonato neonato alle acque di un fiume (nel suo caso, il Nilo: la madre lo salvò dal proposito genocida del Faraone di uccidere tutti i neonati ebrei maschi); "*trovato dalla figlia del faraone che lo allevò come un egizio, ben consapevole della propria origine ebraica, il giovane fu profondamente colpito dalle condizioni di sfruttamento in*



incentrata sul culto di **Yahweh**³¹ e sulla Legge da lui rivelata³², basi dell'unità del popolo, e del "**ritorno**" nella terra promessa, "**riconquistata**" dal poco più giovane **Giosuè**: una spiegazione il cui peculiare intreccio di religione e politica ha probabilmente le sue remote radici nel fatto che "*i piccoli re palestinesi, abituati ad un rapporto di sudditanza verso un signore straniero, non avranno più altra entità superiore di riferimento se non le loro divinità, e riadatteranno tutta la fraseologia e l'iconografia e la cerimonialità costruite per esprimere il loro rapporto col Faraone, per esprimere ora il loro rapporto con la divinità cittadina o nazionale*"³³.

16) Comunque sia, secondo la Bibbia sarebbe stato il **conflitto** con i **Filistei**, per due secoli egemoni nelle città cananee³⁴ della costa meridionale della Palestina e nelle vallate limitrofe, a determinare la **fine** della forma "confederale" del legame fra le tribù, suggerendo la **trasformazione** delle figure **temporanee** dei "**giudici**"³⁵ in quella **permanente** dei "**re di Giuda**³⁶ **ed Israele**"³⁷", nominati dalle autorità sacerdotali in cerimonie religiose.

17) Il **primo** di essi fu **Saul** (1047 a. C.) – "*il cui regno, seppure esistette, dovette limitarsi al piccolo territorio di Efraim e Beniamino*"³⁸ – che **combatté** per tutta la vita, senza però riuscire a mantenere il favore dei sacerdoti³⁹, contro **Amaleciti**, **Ammoniti** e **Filistei**, e **si suicidò** per non cadere nelle mani di questi ultimi⁴⁰, il cui momentaneo trionfo non determinò, tuttavia, un ritorno alla situazione precedente: si narra infatti che il suo rivale e successore, **David** (1000-960)⁴¹, originario del territorio di **Giuda** e già distintosi

cui viveva il suo popolo" (Brancati-Pagliarini, *Il nuovo Dialogo con la storia*).

³¹ Divinità nomadico-pastorale, la credenza nella quale, però, è di quasi due secoli posteriori, specialmente in forma esclusivistica (originariamente gli era forse attribuita addirittura una consorte, Asherah): "*nessuno dei Patriarchi, nessuno degli eponimi tribali, nessuno dei 'Giudici' e nessuno dei re della fase formativa porta nomi yahwisti*" (Liverani, *Oltre la Bibbia. Storia antica di Israele*).

³² Eccezione fatta per l'anacronistico imperativo monoteista, effettivamente tipica della società dell'epoca, e comprensiva di elementi di polemica sociale (ad esempio contro l'usura e la schiavitù per debiti), tipici dell'ambiente degli *habiru*.

³³ *Ivi*.

³⁴ Ascalona, Asdod, Gat, Gaza e Tel Mique, costituenti la cosiddetta "pentapoli".

³⁵ Ai quali il testo biblico assimila il leggendario Sansone, che, consacrato a Yahweh dal voto del nazireato (comprendente l'obbligo di astensione da vino, aceto di vino, uva e uva passa, di tagliare i capelli e di venire a contatto con cadaveri o tombe), ne ottenne una forza immensa, che perse quando fu rasato a tradimento da una donna a tal fine pagata dai Filistei, Dalila (*Giudici* 13-16).

³⁶ Uno dei figli di Giacobbe, eroe eponimo della tribù omonima. Il suo nome significa "lodato", perché "*Lia, sua madre, quando partorì disse* (Genesi 29, 35): 'Questa volta loderò il Signore' " (*Wikipedia, Giuda - patriarca*).

³⁷ Nome attestato per la prima volta alla fine del XIII secolo, in una stele con cui il Faraone Merenptah celebrava una propria "spedizione punitiva", contro le formazioni tribali palestinesi. Gli ebrei lo riconducono alla mitica discendenza delle menzionate tribù discendenti dai dodici figli di Giacobbe, "*soprannominato da JHWH stesso Israele in quanto 'lottò col Signore e vinse', dalla radice shr, lottare, ed El, Signore [...] Secondo gli storici [tuttavia], Israele significa 'uomo' (ish) 'di Rachele' (Rahel), poiché egli era marito di Rachele. In questa concezione quindi è Rachele ad essere matriarca eponima di Israele; tuttavia la grafia in questo caso è diversa, in quanto si dovrebbe scrivere ish-rach-el invece di Ish-ra-el*" (*Wikipedia, Giacobbe*).

³⁸ Liverani, *Antico Oriente*.

³⁹ La Bibbia ne riconduce infatti la disfatta alla disobbedienza ad un ordine divino comunicatogli dal profeta e giudice Samuele: "*così dice il Signore degli eserciti: Ho considerato ciò che ha fatto Amalek a Israele, ciò che gli ha fatto per via, quando usciva dall'Egitto. Va' dunque e colpisci Amalek e vota allo sterminio quanto gli appartiene, non lasciarti prendere da compassione per lui, ma uccidi uomini e donne, bambini e lattanti, buoi e pecore, cammelli e asini*" (*Samuele I* 15, 2-3); Saul, per compiacere la popolazione, aveva però deciso di agire ed onorare Yahweh a modo proprio, differendo il sacrificio delle bestie migliori.

Si noti che questa ricostruzione è opera dell'ambiente sacerdotale governante lo Stato ebraico ricostitutosi nel VI secolo, non particolarmente benevolo verso l'opzione monarchica.

⁴⁰ "*Allora Saul disse al suo scudiero: ' Sfodera la spada e trafiggimi, prima che vengano quei non circoncisi a trafiggermi e a schernirmi'. Ma lo scudiero non volle, perché era troppo spaventato. Allora Saul prese la spada e vi si gettò sopra*" (*Samuele I* 31, 4).

⁴¹ "*Un capo-banda [così definito anche dagli editori della Bibbia di Gerusalemme], che raccoglie sotto di sé membri del suo clan e sbandati ('ebrei' nel senso di habiru) [...] esigendo minacciosamente taglie in cambio di protezione (1 Sam 25:4-8), e poi elargendo parte del frutto delle rapine compiute a danno degli 'alieni' Amaleciti (1 Sam 30:26-*



come capo militare, non solo riuscisse a **sconfiggerli**, ma **perfezionasse** il sistema **monarchico** grazie ad una serie di vittorie che avrebbero inverosimilmente esteso il regno "dal confine egiziano all'Eufrate, ben oltre i limiti della 'terra promessa' e dell'effettivo stanziamento delle tribù israelitiche"⁴², fissando la propria **capitale** nella neoconquistata e già millenaria città amorrea di **Gerusalemme**⁴³, in cui introdusse il culto di Yahweh.

18) Passando al regno di suo figlio **Salomone** (960-920), la Bibbia vi localizza un'intensità di attività commerciali poco plausibile se, dopo averlo ridimensionato coerentemente con quanto detto, se ne considera la collocazione sugli altipiani e il decentramento rispetto alla direttrice "che dallo Yemen e dallo Hijaz si dirigeva in Transgiordania e di qui piegava a nord verso Damasco, verso l'oasi di Palmira, e verso i centri del medio Eufrate"⁴⁴; né le cose vanno meglio se si considerano quelle **edilizie**, di un'entità che non ha trovato **riscontri** archeologici: ad esempio, "la **descrizione** [sproporzionata rispetto alle dimensioni della Gerusalemme dell'epoca] del 'tempio salomonico' [dedicato a Yahweh] sembra in realtà un **progetto** per la costruzione del 'secondo' tempio in età persiana, secondo il **modello** dei grandi complessi templari (con annessi magazzini e botteghe vari) di tipo **babilonese**. La pianta del palazzo ricalca chiaramente un'apadana (salone a colonne) di età persiana"⁴⁵.

19) Corrispondentemente **non è verosimile** la prospettiva secondo cui il **malcontento** dovuto alla dilatazione della spesa pubblica (dovuta anche al finanziamento di una lussuosa vita di corte) e, di conseguenza, dell'**imposizione fiscale**, abbinato a quello per la tolleranza ed **assimilazione** dei "**culti stranieri praticati dalle numerose mogli e concubine di Salomone appartenenti ad altri popoli**"⁴⁶, avessero determinato, **dopo** la sua **morte**, la **cacciata della dinastia**: un racconto finalizzato a spiegare l'esistenza di **due regni** in base al "fatto" che il figlio che Salomone aveva avuto da un'ammonita⁴⁷, Roboamo, era riuscito a conservare la fedeltà della vecchia capitale e delle tribù di Beniamino e di **Giuda**, costituendo un piccolo regno denominato come quest'ultima nella Palestina meridionale, **contrapposto** a quello di **Israele** che, governato da un vecchio funzionario di Salomone entrato con lui in contrasto, Geroboamo, avrebbe avuto invece, come capitale, **Sichem** (presso l'odierna Nablus).

20) La ricerca storica **non** ha tuttavia potuto confermare l'esistenza della loro descritta **unità originaria, retroiezione ideologica**, come vedremo, di un progetto di quattro secoli successivo, e paradossalmente negata, oltre che dalle tormentatissime vicende del supposto regno unitario, dilaniato da continue rivolte interne, dalla sua stessa denominazione.

21) **Giuda e Israele** furono dunque inizialmente solo due delle varie **entità** politiche in **contrapposizione** reciproca, ciascuna raggruppante in media cinquantamila persone, **coagulatesi** sul territorio al termine del dominio egiziano e del sistema dei palazzi.

22) Ambedue tuttavia beneficiarono del colpo inferto nel X secolo dalla pur effimera **invasione** del fara-

31)" (Liverani, *Oltre la Bibbia. Storia antica di Israele*), e dunque già piuttosto potente sotto Saul, di cui avrebbe assorbito il regno e, forse, contribuito a creare la "leggenda nera" testé ricordata.

⁴² Liverani, *Antico Oriente*.

⁴³ Sviluppatesi "progressivamente intorno a un tempio dedicato al dio Salem da cui trasse il nome: 'Città di Salem'. Si trattava di una divinità semitica, talvolta in coppia con Sahar ('alba'), che personificava il 'tramonto' e in tale funzione era connessa con l'ingresso al regno dei morti, che si estendeva sotto terra da occidente a oriente; Salem era dunque un dio degli inferi. Il tempio che gli era dedicato [...] sorgeva sopra un'area molto particolare: questa era costituita da una piccola grotta sotterranea naturale immediatamente sottostante a una superficie rocciosa in cui si trovava un foro, forse di origine artificiale, che la metteva in comunicazione con la grotta. Le concezioni religiose del Vicino Oriente antico, formatesi in età neolitica parallelamente alla nascita e allo sviluppo dell'agricoltura e caratterizzate dall'idea centrale di un dio che muore e che pertanto dimora sotto terra, trovarono nella conformazione geologica di quel punto della collina della futura Gerusalemme il luogo ideale per l'impianto di un edificio di culto per un dio dell'aldilà" (Garbini, *op. cit.*).

⁴⁴ Liverani, *Oltre la Bibbia. Storia antica di Israele*.

⁴⁵ Liverani, *Antico Oriente*.

⁴⁶ Tedeschi-Borelli, *Tempo vivo*.

⁴⁷ Ossia appartenente alla popolazione amorrea degli Ammoniti, di culto politeista.



one Sheshonq⁴⁸ alla **bisecolare egemonia** dei Filistei, che peraltro si erano progressivamente assimilati sui piani etnico e linguistico alle popolazioni locali⁴⁹, anche grazie ad un'affinità⁵⁰ che i commerci avevano determinato ben prima della loro invasione, nel periodo dell'egemonia cretese-micenea sul Mediterraneo.

23) Comunque sia, il regno di **Giuda**, nato "probabilmente come un **feudo** sottomesso ai **Filistei**"⁵¹, anche dopo l'indipendenza sarebbe rimasto a lungo "**piccolo e marginale, sempre in rapporto di subordinazione e protezione o rispetto ad Israele, o rispetto a Damasco** [capitale degli **Aramei**] in funzione anti-israelitica, o infine rispetto all'**Assiria** in funzione anti-israelitica e anti-damascena. Dal punto di vista economico, il regno è tagliato fuori sia dal Mediterraneo (dalle città filistee) sia dalle carovaniere transgiordane (da Edom e Moab), deve contare sulle sue **esigue risorse agro-pastorali** derivanti dall'ecosistema collinare (montagna di Giuda) e semi-arido (Negev) che costituiva il suo territorio"⁵².

24) Economicamente **prospero, vasto ed egemone** nell'area della **Palestina** era invece quello di **Israele**, a cui sembrano più propriamente riferibili le caratteristiche, lo **splendore** e la "corruzione" (anche nel senso del **politeismo**: vi erano venerati sia **Yahweh** che il **pantheon** tradizionale cananeo facente capo a **Ba'al**⁵³) che la Bibbia attribuisce al regno "davidico-salomonico".

25) La sua "vicenda storica e istituzionale attraversò varie **fasi**: dapprima era un regno a **base tribale e rappresentativa (anziani)**, in **guerra** contro **Giuda** per la definizione del **confine** (territorio di Beniamino), senza una capitale, una dinastia, e un'amministrazione stabile, fino a degenerare in un caos di usurpazioni, di regni brevissimi, di lotte interne. Alla metà del **IX secolo** prese forma un regno **normale**, con una dinastia (la 'casa di Omri') che stabilì la capitale a **Samarìa** e la dotò di un **palazzo** e di una **corte** regia, di una **burocrazia** e di un'amministrazione statale. I regni di Omri e Achab furono caratterizzati da **costruzioni pubbliche**, da imparentamento con la casa reale [fenicia] di Tiro, da coinvolgimento in attività **commerciali**, dal **protettorato** sul regno di **Giuda**, dall'**impegno** militare **contro Damasco** per il controllo della regione-chiave di Galaad, e poi contro le prime avvisaglie del pericolo **assiro**. Questa rapida trasformazione comportò **problemi interni**, tra l'atteggiamento '**modernizzante**' che faceva capo alla **corte** di Samarìa [le cui spese comportavano pesanti oneri fiscali per piccoli proprietari contadini e pastori] e l'atteggiamento **tradizionale** che si rivestiva di argomenti religiosi ed etico-sociali, per bocca di **profeti**"⁵⁴

⁴⁸ Che evitò "di battere sistematicamente i territori di Giuda e di Israele, preferendo piuttosto costeggiarli. L'interesse sembra addensarsi sulle zone pianeggianti (medio Giordano, piana di Yizre'el, piana costiera), zone sulle quali l'Egitto vantava una tradizionale sovranità, divenuta ormai teorica ma che Sheshonq cercava di rivitalizzare con la sua spedizione" (Liverani, *Oltre la Bibbia. Storia antica di Israele*).

⁴⁹ "È questo il processo che da millenni caratterizza il Vicino Oriente: i gruppi semitici, a partire dal 3000 a. C., dapprima si sono affermati a scapito di quelli non semitici presenti nell'area e poi hanno assorbito, più o meno rapidamente, tutti quelli che vi si sono affacciati; dopo i popoli del mare toccherà ai Macedoni, ai crociati, agli europei" (Garbini, *op. cit.*).

⁵⁰ Suggesta anche dalla somiglianza di talune figure religiose: ad esempio la principale divinità maschile filistea, Dagon, adattamento del semitico Dagan, ha diversi punti in comune con lo "Zeus cretese" ("dio della tempesta e quindi della fecondità – in quanto la pioggia è vista come fecondatrice della terra –, con caratteri regali [...] e caratterizzato dalla morte", *ivi*), così come la dea Astarte con Afrodite, e la guerriera Anat con Atena.

⁵¹ *Ivi*. Dobbiamo figurarci il suo supposto fondatore David "più come un capitano di ventura al servizio dei Filistei che come un eroe che conquista l'indipendenza per il suo popolo, come fu invece Saul" (*ivi*).

⁵² Liverani, *Antico Oriente*.

⁵³ "Baal (o Ba'al, dall'accadico 'bēlu': signore, padrone, proprietario), una delle principali divinità della mitologia fenicia, può essere considerata la figura centrale del modo religioso dell'antica [città costiera di] Ugarit. Per i Cananei dell'Antico Testamento il nome fu ereditato ad indicare sinonimo di dio, e, solamente intorno al XIV secolo a.C., passò a indicare il maggiore degli dèi e il signore dell'universo, e quindi successivamente come falso dio. Con il passaggio al monoteismo giudaico, fu quindi indicato con una statuetta materiale, simbolo della idolatria dell'uomo verso i falsi dei" (Wikipedia, *Baal*).

⁵⁴ "Santoni o sciamani, sul cui conto corrono racconti più o meno incredibili: moltiplicano pani e olio (1 Re 17:7-15; 2 Re 4:1-7, 42-44), guariscono malati (2 Re 5) e resuscitano morti (1 Re 17:17-24; 2 Re 4:18-37), fanno piovere e cessare le carestie (1 Re 18). Agiscono in nome e per mandato di un dio, e nelle storie sul regno d'Israele agiscono o per mandato di Yahweh o per mandato di Ba'al [...]. Erano consultati dal re sui grandi problemi del momento: come metter fine alla siccità, dove trovar acqua durante una spedizione (2 Re 3:17-18), se e come intraprendere la guerra (1 Re, 20:22-28)" (Liverani, *Oltre la Bibbia. Storia antica di Israele*).



che accusavano i regnanti di idolatria e corruzione⁵⁵; una situazione pericolosamente al limite della guerra civile, che sarebbe sfociata nel sanguinoso **colpo di Stato militare** di **Yehu** (841), visto di buon occhio dalla corrente **yahwista**⁵⁶ ma che tuttavia, agendo "per conto e col sostegno del re di **Damasco**"⁵⁷, determinava il **ridimensionamento** territoriale⁵⁸ e il sostanziale **vassallaggio** di Israele.

26) Nel frattempo iniziava a profilarsi la minacciosa avanzata degli **Assiri**, attratti dai pascoli e dalle rotte carovaniere della Palestina e della facilità di impossessarsene facendo **leva** sui **contrast**i fra i regni **locali**, che illusoriamente credevano di potersene servire per risolverli. "La **conquista** attraversava **tre stadi**: un regno locale veniva dapprima sottoposto a **tributo annuo**; poi **approfittando** di velleitarie **ribellioni** [interpretate alle stregua di sacrileghe **violazioni** del **patto** di fedeltà assoluta all'imperatore (che in cambio avrebbe garantito la 'salvezza'), stretto al cospetto della divinità suprema Assur] gli Assiri **imponavano** re di loro scelta al posto dei ribelli; infine ancora a seguito di ribellioni o resistenze venivano attuate la **distruzione** e la **riduzione a provincia**. Nel giro di 25 anni, da Tiglat-Pilèser a Sargon II, divennero province assire [...] tutte le zone esterne del regno d'**Israele**"⁵⁹, che, infine, nel **722** a. C. vide la sua **distruzione** e la **deportazione** della parte cittadina della **popolazione**, tecnicamente più preparata, in varie zone della Mesopotamia (dove sarebbe stata assimilata): una pratica che, abbinata all'imposizione di tributi insostenibili e vessatori, alle "devastazioni dei raccolti, al taglio delle colture arboree, alla distruzione dei villaggi agricoli e delle opere di irrigazione e terrazzamento"⁶⁰, avrebbe avuto effetti devastanti sull'economia della regione, dove furono lasciati soltanto i contadini **poveri**, in condizione di servitù **agricola**.

27) La sorte dei loro discendenti è tuttavia del massimo interesse: essi **mantennero** l'antica **fede** anche dopo la fusione "con i gruppi non ebraici e non yahwisti [linguisticamente aramaici], che a loro volta erano stati deportati nel territorio dell'ex Regno di Israele [...], formando i **samaritani**"⁶¹, variante dell'ebraismo tuttora esistente nello Stato di Israele e che, pur contando appena ottocento membri, se ne considera l'espressione più autentica.

28) Dal canto suo, il regno di **Giuda**, che **non** aveva scelto la strada della **contrapposizione frontale** agli assiri e poteva beneficiare del relativo **sostegno egiziano**⁶², era riuscito a mantenere, per quanto possibile, un'**indipendenza** che fu concepita come preservabile dall'avvio di una **riforma** religiosa in senso **monoteista**: come già in precedenza avevano fatto, sia pur contraddittoriamente, i profeti di Israele, "da una più rigorosa fedeltà a **Yahweh** il popolo ebraico e i suoi esponenti politici si aspettavano la reintegrazione in una condizione **politica** più **fortunata**; come nell'incombere del **pericolo** [assiro] non mancava chi vedesse una conseguenza dei **vacillamenti** religiosi"⁶³. Si ebbe un episodio significativo con **Ezechia** (715-687)⁶⁴ che, usufruendo dell'**apporto** di **profeti** come **Isaia** e, forse, di **profughi israeliani** d'alto rango, come il profeta Osea, mise mano ad una **riorganizzazione** dello **Stato** e del **culto**, provando ad **estirpare** quelli, largamente seguiti e molto antichi, **idolatri**⁶⁵ o della **fertilità**; ad esempio, "nel tempio di Gerusalemme,

⁵⁵ Liverani, *Antico Oriente*.

⁵⁶ Il cui compiacimento per il massacro dei fedeli di Ba'al è evidente in *2 Re*, 10:18-27.

⁵⁷ Liverani, *Oltre la Bibbia. Storia antica di Israele*.

⁵⁸ La qual cosa in *2 Re*, 10:28-32 è asciuttamente ricondotta alla persistenza dell'idolatria.

⁵⁹ Liverani, *Antico Oriente*.

⁶⁰ *Ivi*.

⁶¹ *Wikipedia*, *Dieci tribù perdute d'Israele*. "Possiedono una loro versione del Pentateuco (l'Esateuco), che interpretano letteralmente, e anche se non considerano i Profeti e gli Agiografi come testi sacri, credono nel messia e nella resurrezione dei morti dopo il Giudizio Universale. Buona parte delle discordanze fra la versione samaritana del Pentateuco e quella giudaica mira peraltro a stabilire sul monte Garizim [a Sichem], anziché sul Monte del Tempio di Gerusalemme, il 'vero' luogo del culto di Yahweh" (*Wikipedia*, *Samaritani*).

⁶² "Durante tutta l'età del ferro l'Egitto mantenne le sue mire sulla Palestina, e gli stati palestinesi continuarono a guardare all'Egitto come luogo di rifugio per le ricorrenti carestie e per gli esuli 'politici', e come potenziale protettore contro minacce che venissero dal nord" (Liverani, *Oltre la Bibbia. Storia antica di Israele*).

⁶³ "Di fronte al disastro nazionale completo, operato dagli imperi aggressori, la spiegazione teologica che si impose fu che il nostro dio era talmente potente da potersi permettere di 'usare' per punirci [della nostra infedeltà] gli stessi eserciti nemici, gli stessi re potentissimi" (Liverani, *Antico Oriente*): così fu spiegata la catastrofe di Israele.

⁶⁴ *Ivi*.

⁶⁵ Per questo motivo distrusse il serpente di bronzo che si diceva eretto nientemeno da Mosè ("Il Signore disse a Mosè: 'Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque, dopo essere stato morso, lo guarderà resterà in vita' ", *Nume*-



ufficialmente dedicato a Yahweh, c'erano arredi cultuali di Ba'al e di Asherah⁶⁶ (cioè dei vecchi culti agrari), del Sole e della Luna e di altre divinità astrali (forse di recente immissione assira), c'era un opificio in cui [era praticata al prostituzione maschile sacra e] le donne tessevano tele per Asherah, e c'erano (all'ingresso del tempio) cavalli e carro del Sole⁶⁷; altrove si praticavano sacrifici di bambini.

29) Sul piano politico, l'**ingrandimento** dell'estensione (da cinque a sessanta ettari) e della **popolazione** (da mille a quindicimila persone) di **Gerusalemme**, la sua **fortificazione**, la costruzione "*di un ampio bacino idrico [...] alimentato da un tunnel che convogliava entro le mura l'acqua della sorgente di Gihon*"⁶⁸ la prepararono a **resistere** vittoriosamente⁶⁹ all'assedio dell'imperatore assiro **Sennacherib** (701), **nonostante** il tentativo dei suoi negoziatori di appellarsi alla popolazione allo stremo nella sua stessa lingua, l'ebraico, anziché l'aramaico come avrebbero voluto i suoi leader, sottolineando le "colpe" esclusiva di questi ultimi, proclamandosi inviati da Yahweh e promettendo la deportazione in un paese fertile (!).

30) Il regno si sarebbe ripreso dalle devastazioni assire piuttosto rapidamente, come dimostra la **crescita**, per numero e dimensioni, dei **villaggi** agricoli; e paradossalmente avrebbe beneficiato anche dal proprio **inserimento** "*nei ricchi traffici di provenienza sud-arabica, che parallelamente segnarono anche la crescita insediamentale e la fortuna economica di Edom e degli altri Stati dislocati sulla cosiddetta 'via regia', resa ormai sicura (dopo secoli di guerre accanite tra Aramei, Israeliti e Moabiti) dalla comune suditanza diretta o indiretta all'impero assiro*"⁷⁰.

31) Sebbene tutto questo comportasse il **rafforzamento** della posizione **yahwista**, apparentemente vittoriosa, il successore di Ezechia, **Manasse** (687-642), non poté esimersi dalla **rilegittimazione politeista** degli antichi culti, anche in ragione del progressivo **declino assiro**⁷¹, prima determinato dallo scontro con altri regni e poi dall'avanzata dei babilonesi.

32) Di questo nuovo vuoto di potere in Palestina approfittò il re **Giosia** (640-609), che riuscì ad **estendere** il territorio del regno "*fino al mare, cosa che il regno di Israele non fu mai in grado di realizzare*"⁷², "**tentò di recuperare** alcuni territori e **sognò di restaurare** il regno davidico [ormai concepito in proporzioni leggendarie]. *Con lui l'identificazione dello Stato col dio nazionale raggiunse il massimo livello, con un unico dio (Yahweh) in un unico tempio (quello di Gerusalemme [al cui ingrandimento 'salomonico' probabilmente si mise mano proprio in questo periodo]), e con la drastica eliminazione dei culti diversi o decentrati [...]; una riforma religiosa (che Giosia volle sostanziare col ritrovamento nel tempio del testo dell'antica legge divina [probabilmente il nucleo originario del Deuteronomio]) che gettò le basi per gli sviluppi che si avranno in età esilica*"⁷³.

33) A questa si sarebbe giunti in seguito ad un **cambiamento "geopolitico"**: **consapevole** della **necessità** di un **legame vassallatico** che **sostenesse** l'**espansione** del suo regno, **Giosia** era stato a lungo **alleato** degli **Egizi** nella lotta **contro l'impero assiro**, e fu per lui ovvio **schierarsi** con i **Babilonesi** che, ribellatigli, l'avevano travolto; ancora più naturale, però, fu per gli **Egizi** **schierarsi** con gli **assiri** per fronteggiare

ri 21, 8).

⁶⁶ Gli instancabilmente quanto inutilmente stigmatizzati "pali sacri" erano dedicati appunto a questa divinità, che continuò ad essere venerata per secoli, in un contesto politeistico che faceva comunque capo a Yahweh, dalla comunità giudea dell'isola di Elefantina, al centro del Nilo, emigratavi poco più tardi. Quando, una cinquantina d'anni dopo, il profeta Geremia la esortò alla conversione monoteista pena l'ira divina, si sentì rispondere per le rime (44:18) che la rovina di Giuda (cfr. oltre) si era verificata proprio in seguito all'abbandono di quei culti.

⁶⁷ Liverani, *Oltre la Bibbia. Storia antica di Israele*; cfr. 2 Re, 23:4-14.

⁶⁸ *Ivi*.

⁶⁹ Cioè fino al momento in cui s'iniziarono a diffondere carestie ed epidemie nel campo avversario.

⁷⁰ *Ivi*.

⁷¹ Nella prospettiva yahwista inevitabile, perché, per quanto "*l'Assiria avesse agito per mandato divino, come strumento di punizione per le colpe e le infedeltà dei vinti, nella sua opera di punizione aveva preso sin troppo gusto, strumentalizzando il mandato divino a scopo di potenza propria (cfr. soprattutto Isaia 10:5-19)*" (*ivi*).

⁷² Garbini, *op. cit.*

⁷³ Liverani, *Antico Oriente*.



la minaccia del neonato **secondo impero babilonese**, e **Giosia** trovò la **morte combattendoli**⁷⁴.

34) Tuttavia, la gratitudine per tale eroismo non poteva certo frenare la **dinamica espansiva** della **nuova entità politica**, e in breve tempo il **regno di Giuda** fu nuovamente costretto a cercare l'aiuto egiziano, che a nulla servì: nel 586 **Nabucodonosor II** lo conquistò e ne **deportò** le **élite** cittadine⁷⁵, sia pure in proporzione **minore** di quanto non avessero fatto gli Assiri con Israele, e **senza** che ne fossero **divise** né disarticolate le **gerarchie**⁷⁶, od avviati processi di "**deculturazione**", imponendo loro soltanto il **compito di ricolonizzare** cittadine o villaggi abbandonati: alla qual cosa i dirigenti degli esuli attesero in maniera egregia, allo scopo "*di combattere le naturali tendenze alla depressione e alla passività, che avrebbero portato ad una rapida assimilazione e scomparsa; e di propugnare invece una forte reazione di volontà nel segno della resistenza e della ripresa*"⁷⁷.

35) In questo modo gli fu possibile mantenere sia la "*memoria (anche scritta) delle loro genealogie, delle loro appartenenze tribali e di clan, e dei loro titoli di proprietà, con liste che saranno poi usate al momento del ritorno*"⁷⁸, sia la propria **identità** religiosa e culturale, di cui fu proseguita la (ri)**elaborazione** avviata da Giosia, per mezzo della selezione e del ripensamento di tradizioni più o meno antiche, scritte od orali, fatte confluire, in forma scritta e risentendo delle tradizioni storiografiche babilonesi, nei libri che avrebbero costituito la Bibbia, e così fissando la **fisionomia** e la **storia** dell'**ebraismo** che sarebbero diventate **tradizionali**, ovviamente concepite come **restaurazione** dei suoi caratteri originari, e non come loro **rilettura ideologica** a sostegno di un progetto politico-religioso che risentiva di esperienze ben più recenti.

36) Il **diritto** esclusivo alla **terra "palestinese"**, non dei contadini poveri che vi erano rimasti – del resto "snaturati" dalla fusione con le genti edomite e le tribù cammelliere arabe, sedentarizzatesi approfittando della disponibilità di terre –, ma dei futuri **reduci**, fu dunque basato sulla **promessa** fatta ad **Abramo** da Yahweh, sul **rinnovamento** di questo "**patto**"⁷⁹ con la **rivelazione** della "Legge" a **Mosè** dopo l'esilio egiziano ("inventato" proprio sulla base di quello babilonese), sulla conseguente **riconquista** ed organizzazione unitaria, monarchico-sacerdotale, del territorio (come si riteneva avessero fatto Davide e Salomone) previo lo **scontro** con i popoli "**stranieri**" (ripensati sul modello dei **samaritani** e dei rimasti, considerati degeneri per mancata obbedienza, esogamia⁸⁰ o sincretismo culturale).

⁷⁴ Cfr. Garbini, *op. cit.*

⁷⁵ O, almeno, la parte di esse che aveva scelto di arrendersi, uno dei cui esponenti più illustri – al limite del collaborazionismo, giusta i suoi inviti alla diserzione ("*chi rimane in questa città morirà di spada, di fame e di peste; chi uscirà e si consegnerà ai Caldei che vi cingono d'assedio, vivrà*", Geremia 21:9) – fu il profeta Geremia, "*contrario all'idea di formare una grande coalizione anti-caldea, comprendente Giuda, [le fenicie] Tiro e Sidone, Mo'ab ed Edom*" (Liverani, *Oltre la Bibbia. Storia antica di Israele*), rivali della cui rovina era dal canto suo felicissimo il profeta Ezechiele; per quanto riguarda quella del proprio regno, ambedue (che pure, in sede di riflessione teologica, iniziarono a disancorare la responsabilità del singolo giusto da quella della collettività colpevole) erano persuasi dipendesse dalla solita difettevolissima fedeltà a Yahweh.

⁷⁶ Sebbene esule, il re Yoyakin restò tale – o, per meglio dire, divenne un "esilarca" ospite della corte: un titolo che avrebbero avuto anche i capi rimasti a Babilonia dopo la fine dell'esilio, seguendo "*ad operare anche in periodo islamico abbaside, quando la regione di Babilonia prese il nome di Iraq*" (Wikipedia).

⁷⁷ Liverani, *Oltre la Bibbia. Storia antica di Israele*.

⁷⁸ *Ivi*. Ed anche prima, come strumento di pressione politica contro oppositori delle gerarchie superiori: la cancellazione, talvolta minacciata da Ezechiele (13:9), ne avrebbe chiaramente pregiudicato il diritto al ritorno.

⁷⁹ Dal punto di vista formale analogo a quelli imposti dagli imperatori assiri ai suoi sudditi, ad esempio "*noi ameremo Assurbanipal re d'Assiria, e odieremo il suo nemico. A partire da oggi e finché vivremo, Assurbanipal re d'Assiria sarà il nostro re e il nostro signore. Noi non metteremo né cercheremo alcun altro re o alcun altro signore per noi*" (cit. in Liverani, *Oltre la Bibbia. Storia antica di Israele*).

⁸⁰ Del resto, "*la conversione degli stranieri al culto di Dio non ne fa assolutamente degli ebrei, dato che essi non discendono da Abramo e non hanno quindi ereditato l'alleanza che Dio ha stretto esclusivamente coi suoi discendenti*" (Wikipedia, *Dieci tribù perdute d'Israele*).

Dal canto loro i Samaritani "*non potevano certo accettare la ricostruzione storiografica che penalizzava ed anzi censurava fortemente l'operato di tutti i re d'Israele (il regno del nord) a favore di quello di Giuda – una storiografia che volutamente fondava la preminenza di Giuda e di Gerusalemme, la validità eterna del patto davidico, e la giusta fine del regno del nord sotto il peso delle sue irrimediabili colpe*" (Liverani, *Oltre la Bibbia. Storia antica di Israele*).



37) L'attuazione pratica di questo vero e proprio programma fu resa possibile dalla durata "appena" cinquantennale dell'**esilio**, a cui iniziarono a porre **fine**, a partire nel 539 a. C., l'imperatore di **Persia**, **Ciro**, vincitore dei Babilonesi – e perciò accolto come un inviato di Yahweh –, ed i suoi successori, che, interessati alla promozione di un ripopolamento della Palestina concedendo forme di governo locale, **permisero** agli ebrei che lo desideravano⁸¹ di **tornarvi**, sia pure nel giro di quasi un secolo e per gruppi successivi, costituendo un piccolo **Stato subordinato** a quello persiano, ancora con capitale Gerusalemme e sostanzialmente controllato, anche in ragione delle funzioni "bancarie" ("*concessione di prestiti a condizioni privilegiate*"⁸²) del tempio, da un'**aristocrazia sacerdotale**⁸³, che trasmetteva la propria funzione di padre in figlio ed aveva il monopolio della lettura ed interpretazione della Legge (non a caso è in questo periodo che alla Bibbia fu data forma pressoché definitiva).

38) Nel **332 a. C.** al dominio persiano subentrò quello dell'impero costituito da **Alessandro Magno**, la cui parte maggiore, estesa dalla Palestina all'India, toccò alla dinastia fondata dal generale **Seleuco Nicatore**. Ciò **non** costituì, apparentemente, un **trauma** eccessivo, e col tempo una parte della popolazione ebraica tese all'**assimilazione**⁸⁴, introducendo usanze e culti pagani. Questo suscitò il **malumore** di quella **ortodossa**, che culminò in una **rivolta** allorquando i seleucidi, sconfitti dai romani nella battaglia di Magnesia (in Turchia) nel 189 a. C., per pagare la notevole indennità di guerra imposero **tributi** straordinari ai propri sudditi, provando ad annientarne le specificità nazionali – e dunque l'opposizione – mettendo mano ad un'**ellenizzazione forzata**.

39) L'**opposizione nazionalista** ebraica al progetto di Antioco IV Epifane fu guidata dai familiari del sacerdote Mattatia, denominati **Maccabei** dal soprannome ("martello") di suo figlio **Giuda**, che **vinse i seleucidi** e la guerra civile con i loro sostenitori ellenizzati⁸⁵ (164 a. C.), ripristinando il culto yahwista e guadagnando un'**indipendenza politica** durata fino alla conquista dei **romani**⁸⁶ del 63 a. C.

40) Il progressivo inasprimento del loro dominio portò, nel 66 d. C., alla **rivolta** "integralista" degli **zeloti**, che nulla poterono contro la spietata **repressione** di **Tito**, figlio dell'imperatore Vespasiano, che **devastò Gerusalemme** e ne **distrusse il Tempio**⁸⁷, costringendo gli Ebrei ad una nuova dispersione (**diaspora**): perché tornassero a costituire uno Stato proprio ci sarebbero voluti altri due millenni.

le); di qui l'elaborazione di una tradizione storiografica alternativa e incentrata sul regno di Israele.

⁸¹ Una minoranza: la parte maggiore, più o meno ben inserita nelle terre della diaspora, preferì rimanervi.

⁸² *Ivi*.

⁸³ Il cui potere fu sancito anche formalmente dallo scriba e sacerdote Ezra (Esdra), che, nel 459 a. C. (o nel 398), ricondusse in Palestina un altro cospicuo gruppo di "reduci".

⁸⁴ "*Andiamo e facciamo lega con le nazioni che ci stanno attorno, perché da quando ci siamo separati da loro, ci sono capitati molti mali*" (*Primo libro dei Maccabei*, 1:11).

⁸⁵ "*Organizzarono un contingente di forze e percossero con ira i peccatori e gli uomini empì con furore; gli scampati fuggirono tra i pagani per salvarsi. Mattatia poi e i suoi amici andarono in giro a demolire gli altari e fecero circondare a forza tutti i bambini non circoncisi che trovarono nel territorio d'Israele; non diedero tregua agli orgogliosi e l'impresa ebbe buona riuscita nelle loro mani; difesero la legge dalla prepotenza dei popoli e dei re e non la diedero vinta ai peccatori*" (*ivi*, 2:44-48).

⁸⁶ Con i quali, così come con Sparta, la dinastia maccabea delle origini aveva stretto rapporti amichevoli.

⁸⁷ Risparmiando soltanto il cosiddetto "Muro del Pianto", ovvero quello "*di cinta occidentale del cortile esterno* [...]. *Tito lo lasciò come triste ricordo per gli ebrei da parte di Roma che aveva sconfitto la Giudea. Gli ebrei, comunque, attribuirono la cosa ad una promessa fatta da Dio, che avrebbe lasciato in piedi alcune parti del sacro tempio come segno del suo immutato legame con il popolo ebraico, nonostante la catastrofe che lo aveva colpito. Gli ebrei pregano là da duemila anni, ritenendo che quel punto sia il più sacro disponibile sulla faccia della Terra*" (Wikipedia, *Muro Occidentale*).